Anno XXXIII — N. 215 UDINE Mercoledì 4 Agosto 1909 Conto Corrente con la Posta

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 Telefono 1-68

Associazioni: Udine, Provincia e Regno, anno L. 16, Sem. L. 7.50, Trim. L. 4 — Estero » 16 » 32 » 8 — Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania, ecc.) convien prendere l'abbuonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

Inserzioni: Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. dopo la firma del gerente L. 1.50 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contata

La pedemontana a scartamento normale

Dopo quanto fu scritto in questi ultimi mesi intorno all'importantissimo argomento che interessa la nostra provincia non solo, ma la patria tutta, parrà forse ozioso o per lo meno inutile tornarvi sopra. Io modestamente mi permetto di non essere dello stesso parere e a costo di riuscire noioso, memore tuttavia del proverbio latino che *repetita iuvant* (benchè più d'uno potrebbe maccher nicamente sostituirvi *secant*) mi prendo licenza di richiamare, sul gravissimo soggetto, ancora una volta l'attenzione di tutti cui il progresso economico, civile morale di una numerosa popolazione, e il risorgimento di una vastissima zona abbandonata e incolta, stanno a cuore.

Non intendo fermarmi a ripetere più o meno efficacemente cose già da altri egregiamente esposte e dimostrate; mi accontenterò solo di due-tre osservazioni, che mi paiono non prive d'interesse e che, mi sembra, balzano spontanee alla mente di chiunque abbia per poco seguito l'interessante studio pubblicato sulle colonne del nostro giornale dall'egregio dott. Zanardini: poichè fu davvero uno studio minuzioso, accurato che *l'agitatam quaestionem* considerò competentemente da tutti i lati. La settimana scorsa anche la clericale *Difesa* di Venezia stampava un lungo articolo in proposito. Io non posso che rallegrarmi di questo consenso unanime e... mi affretto, per quanto sta in me, a trarne profitto.

* * *

La pedemontana o «sara a scartamento normale o riuscirà un'opera disastrosa,» inadatta ad apportare quei benefici che dalla ferrovia si ripromette la laboriosa popolazione del deserto pedemonte. Questa la prima osservazione, o meglio conclusione, ed è capitale, che dalla feconda disamina delle condizioni e dei bisogni cui dovrebbe soddisfare la linea e dei due disegni ventilati per diversamente tradurla in atto, scaturisce spontanea. E nessuno s'è levato ancora a contraddirla con fondatezza di argomento. E' vero; il *Paese* in un articoletto caratteristicamente sbrigativo e cattedratico, mostrò non è molto la pretesa di voler aggiustare il latino sulla penna di chi propugnava con calore non tanto, sì anche con logica argomentazione, confortata da conoscenza dei luoghi e da sicuri dati, il disegno *normale*: e il comm. Pecile ugualmente in piena seduta del consiglio provinciale ebbe un fuggevole accenno ironico per gli strateghi da giornale che la questione risolvono, a parer loro, conforme all'esigenze della difesa nazionale sostenendo lo scartamento normale.

Si potrebbe osservare all'egregio commendatore che, anche lasciando da una parte le ragioni strategiche che militano o meno in favore del progetto con tanto entusiasmo difeso, ci sono altre ragioni non certo meno forti nè tampoco trascurabili: ragioni cioè d'ordine economico, che lo reclamano altamente. Nessuna seria obbiezione fu infatti potuta opporre a quanto, anche da questo lato, venne illustrando il sullodato dott. Zanardini, se non forse l'ingente spesa. Ma siamo sempre al benedetto, nonchè rancido dilemma del vecchio Marchese: «Le spese si fanno o non si fanno *et reliqua*».

Però, benchè chi scrive, forse un po' troppo idealista nel concepire la vita, abbia cioè per dirla con felicissima espressione tedesca una *Weltanschaung*, come vorebbero gli amici, esageratamente pacifista e umana, circa i rapporti ideali e morali che stringono nella civilvà moderna le diverse schiatte fra loro, e non creda nè all'immanenza e tanto meno all'imminenza di un serio pericolo di conflagrazione; pure, astraendo un momento da quelle che possono essere le opinioni personali col loro valore sempre relativo e guardando invece le cose dal punto di vista più generale e comune, crede che i motivi d'ordine militare abbiano un valore, starei per dire preponderante, decisivo.

Finchè non ci si dimostrerà che il Friuli, essendo la regione più esposta ad un'invasione nemica, è anche la meglio fortificata e la più abbondantemente provvista di rapidi mezzi di locomozione, noi avremo sempre ragione d'insistere sulla *necessità* dello scartamento normale, massime ora che un nuovo orizzonte di risurrezione e di vita pare si mostri alla magnifica quanto sconosciuta Val Cellina, con la tanto sospirata e assolutamente necessaria, provvidenziale via che unirà Montereale con Longarone, il Friuli col Bellunese — purchè (fra parentisi), non si voglia sostenere che anche lo scartamento ridotto, è sufficiente allo scopo.

Io scrivo, come ognun vede, con l'unico intento di richiamare le argomentazioni d'altri e in modo che il lettore si rifaccia a quanto fu anteriormente discorso in proposito, per riempire da solo quelle che sembrano le lacune del presente articolo. E di questo, punto.

* * *

Altra osservazione: Mentre dalla discussione agitatasi sui giornali era naturale attendersi un risveglio di entusiasmo operoso in mezzo alle genti direttamente interessate nell'iniziativa colossale: tutti tacquero, non una voce di più che si sia levata a gridare le ragioni del proprio paese, che abbia contribuito a convincere l'opinione pubblica dell'imprescindibile necessità della ferrovia, della condizione di vita florida o d'intisichimento progressivo fino alla morte, che la costruzione o meno della pedemontana rappresenta pel Friuli occidentale.

E il nostro solerte corrispondente da Maniago si affrettò, allora che più frequenti uscirono gli articoli in merito, a smentire le voci di comizi pro pedemontana che facevano il giro dei giornali. Le voci erano infondate, naturalmente; e coloro forse, cui s'attribuivano i fieri propositi non sognavano nemmeno che vi potesse esistere una questione pro pedemontana. Ed è questa apatia in modo speciale che m'ha ancora una volta indotto a pigliare la penna. Da che cosa è essa originata?... Non è certo facile dare una risposta. E di dare una risposta io non mi preoccupo gran fatto: constato solo uno stato di cose che è doloroso indice della poca elevatezza morale di quelle popolazioni, e grido a quanti l'estrema importanza della cosa comprendono e si prendono a cuore: Ricordatevi che il ferro bisogna batterlo quand'è ancor caldo: spargete incessantemente il seme buono fra il popolo che si disinteressa di tutto, persuadetelo a muoversi, ad agitarsi, chè la vittoria e degli attivi. In altre parole costituite, voi che ne avete la possibilità, una specie di società fra i paesi interessati, «Pro Pedemontana», società che raccolga tutte le energie, che unifichi tutte le voci in una voce sola numerosa, potente la quale giunga in alto e chieda, e prema, e gridi e assordi. E non dimenticate sopratutto, mai, l'aureo insegnamento, che ogni più aspra difficoltà è vinta dalla costanza.

Giacomo Centazzo.

Gli essicatoi cooperativi di bozzoli.

Domenica 1.o agosto il chiarissimo signor capitano Antonio Beltrandi, allievo della scuola agraria di Bologna, il quale con grande competenza si occupa dei problemi economici ed agrarii del nostro Friuli, tenne al circolo agricolo di Palmanova una interessantissima conferenza su «gli essicatoi cooperativi di bozzoli», conferenza che noi qui largamente riassumiamo, sicuri di far cosa grata a molti lettori della «Patria», tanto più con i ricordi recenti della campagna bozzoli, che si lasciò addietro uno strascico di polemiche e di recriminazioni.

Quando il bozzolo è completo, l'orizzonte si presenta oscuro per l'agricoltore e per l'ammassatore; il primo sente il bisogno di una vendita immediata per evitare i danni del negrone, della ruggine, i cali di peso, lo sfarfallamento, e gli manca, nella fretta, la possibilità di scegliere l'acquirente; il secondo, nel timore di rimanere sprovvisto, senza considerazione di prezzi, senza controllo di qualità, è obbligato a immobilizzare forti somme, mentre i sistemi generali di stagionatura non lo garantiscono da perdite talora ingenti, mentre si fa più frequente la disciplinata organizzazione della mano d'opera elevando le tariffe, mentre le brusche variazioni del mercato serico, prodotte da cause molteplici, consiglierebbero calma e ponderazione.

Non è tuttavia difficile trovare il modo di sfuggire ad una condizione di cose imbarazzanti sia per il produttore che per l'industriale. I sistemi seguiti sino ad ora per la stagionatura dei bozzoli presentano inconvenienti gravi; la stufatura ad umido porta un peggioramento nei bozzoli nei quali, esiste un deterioramento iniziale con probabile propagazione ai bozzoli sani della ruggine, del negrone e di altri malanni.

Dopo l'esito del concorso bandito dal Ministero di Agricoltura per gli apparecchi di stufatura e stagionatura dei bozzoli, il problema della stagionatura rapida può ritenersi risolto. Col nuovo sistema, a corrente d'aria calda, l'essicamento è reso uniforme e l'esperienza di molti anni ha luminosamente dimostrato che i bozzoli essicati con tale sistema mantengono il loro lucido brillante, il dipanamento della seta è regolare ed essa appare più colorita e lucente; lo scarto diminuisce ed è impedito il propagarsi dei guasti ai bozzoli sani; è evitato il pericolo delle muffe e la cernita si può rimandare alla fine dell'ammasso: quindi risparmio di locali, di sorveglianza, di mano d'opera.

Ma nonostante i sistemi rapidi e perfetti di stagionatura, l'*azione isolata* non potrà aver mai influenza decisiva sull'attuale orientamento del mercato dei bozzoli.

Per raggiungere lo scopo è necessario: Che l'agricoltore possa consegnare facilmente alle stufe i suoi bozzoli, come ora fa in una filanda qualsiasi; che possa ottenere con facilità un forte anticipo sul valore dei bozzoli consegnati; che venga completamente liberato dalla preoccupazione per la stagionatura, cernita, assicurazione, vendita degli scarti, conservazione ecc.; che possa, ove si tratti di modeste partite, usufruire dei benefici delle vendite cumulative. Risulta quindi evidente la necessità dell'*associazione*. Sarebbe facile costituire queste società qualora tutti gli aderenti accettassero l'*obbligo* di portare ogni anno i loro bozzoli alle stufe; ma chi conosce gli agricoltori sa bene che essi difficilmente accettano vincoli alla loro libertà d'azione. Il concetto fondamentale della società deve essere quello di *previdenza* e di *difesa* e il produttore, organizzato il servizio di stagionatura, deposito, credito, deve essere messo nelle condizioni identiche a quelle nelle quali si trova per la vendita del mais, del frumento ecc.

Acciocchè le associazioni accennate dieno vantaggi diretti e indiretti ed esercitino influenza sul mercato, bisogna che dispongano di mezzi proporzionali alla produzione locale.

Il problema più difficile a risolversi è quello del denaro: dove la produzione è modesta ed esiste un consorzio agrario dotato di un buon capitale, esso può provvedere all'impianto di qualche stufa con annessi locali e stabilire facilmente relazioni con un istituto di credito offrendo garanzia solida per un comodo servizio di anticipo sui depositi. Dove la produzione è rilevante è necessità assoluta la costituzione di società aventi estesa zona d'azione.

Si possono avere due forme: Società con capitale costituito mediante azioni, non legate alla produzione; e società formate esclusivamente di bachicultori con capitale formato da contribuzioni proporzionali alla qualità del singolo prodotto. Questa seconda, che rispecchia il carattere della cooperazione, priva della preoccupazione dei dividendi delle azioni, è la più solida e razionale. Le contribuzioni vengono dai soci pagate a rate annuali; ogni socio è libero di servirsi o meno dell'impianto sociale; servendosene, paga la tassa di stagionatura, cernita, assiccurazione; non servendosene, non ha diritto a nulla, poichè i vantaggi dell'associazione li risente egualmente per l'influenza che essa esercita sul mercato.

La società deve mettersi d'accordo con un istituto di credito per provvedere agli anticipi sui depositi di bozzoli. Il legame che deve unire la società all'istituto deve essere principalmente la fiducia sulle persone che reggono l'associazione; la banca deve essere sicura che vincolando i bozzoli depositati, questi possono essere bene cautelati e consegnati, senza la possibilità di frodi o raggiri. Metodo semplice per le partite rilevanti e tenute le une separate dalle altre, è quello della costituzione del pegno presso la società, a favore dell'istituto di credito. Per i piccoli produttori, trovandosi conveniente fare un ammasso unico, anzichè tenere le partite separate, gli amministratori della società contraggono un mutuo ordinario con la banca e dividono la somma fra i depositanti di bozzoli. Alla vendita, l'amministrazione paga il debito alla banca e distribuisce ciò che resta ai soci.

La libertà di contrattazione, la scelta del momento opportuno per la vendita, la possibilità di vendere *a rendita* sono i vantaggi della stagionatura dei bozzoli; ma la scelta del momento propizio per vendere deve spettare ai singoli soci. Le grosse partite che si tengono separate, sottraendo solo gli scarti e facendo l'ammasso unico di questi, richiamano facilmente l'attenzione degli industriali e ne è facile la vendita; la società si occuperà indirettamente mantenendosi al corrente del mercato serico, facendo osservare le partite, iniziando le trattative, stimolando le offerte e informando di tutto il proprietario, al quale lascierà ampia libertà di vendere o meno.

Per le piccole partite farà un ammasso unico prelevando da ognuna il campione e con questo o col metodo dell'*assegnazione dei punti*, o con quello delle *prove di vendita* assegnerà il prezzo per Kg. allorchè l'assemblea dei soci avrà deliberato la vendita, oppure venderà con delegazione dei soci stessi, dividendolo in varii lotti e a varie riprese e facendo infine una media dei prezzi realizzati.

Segue un rapido esame allo stabilimento cooperativo di Bagnolo-Mello, costituito mediante un mutuo contratto con il credito agrario bresciano al 4.50 0|0. Per pagare il debito, ogni socio, all'atto dell'iscrizione, si assume l'obbligo di versare ogni anno fino a completo riscatto dei fabbricati sociali e relativi mobili, le sue quote di contributo in ragione di L. 5 per ogni 100 Kg. di bozzoli iscritti, oltre ad una tassa di iscrizione. Quando il socio porta a stagionare i bozzoli paga una tariffa per l'essicamento, cernita, conservazione ecc., per coprire le spese di esercizio della società. Spese ed entrate figurano: nella gestione patrimoniale, quelle relative all'estinzione del mutuo; nella gestione industriale, quelle relative al funzionamento della cooperativa; le due gestioni sono separate l'una d'altra. Se vi è profitto sulla gestione industriale questo viene *accreditato* ai soci che hanno fatto operazioni.

Possono far parte della società i soli produttori di bozzoli e le contribuzioni devono essere proporzionali al prodotto che ogni socio accusa all'atto di entrare nella società.

Possono valersi dei forni anche i non soci, ma la tariffa è alquanto maggiore.

Per l'essicazione si adoperano stufe del sistema Pellegrino a corrente d'acqua calda (lo spazio impedisce di riportarne il funzionamento), con le quali si ottiene la soffocazione in ore 6, la mezza essicazione in 12, la essicazione completa in 24, a 75.o R. La tariffa per l'essicazione, conservazione ecc. di 1 Kg. di bozzoli è la seguente:

Soffocazione semplice per Kg di peso vivo cent. 5; Mezza essicazione 7; Essicazione completa 9; Cernita, assicurazione incendi, custodia fino al 31 agosto 7; Id. dal 1 settembre per Kg. di peso secco 1.

Tariffa abbastanza esigua, che incoraggia ad iniziare una associazione simile nel nostro Friuli.

Palmanova, 2 agosto.

Cronaca Provinciale

Deputazione Provinciale.

(*Seduta del 3 Agosto*)

Una medaglia d'oro per Tolmezzo — Movimento dei maniaci — I lavori all'Uccellis — Nuovo padiglione al Manicomio — **La querela per lo scandalo del giorno.**

Nella seduta di ieri, la Deputazione provinciale

— assegnò una medaglia d'oro per la Gara Federale di Tiro a segno in Tolmezzo, dal 5 all'8 settembre venturo;

— Autorizzò il pagamento della seconda rata sussidio pel 1909 alle scuole di disegno di Pielungo (Vito d'Asio) e Palmanova.

— Autorizzò varie ditte ad eseguire lavori in aderenza alle strade provinciali.

— Autorizzò lo svincolo della cauzione prestata dalla ditta Rogantini Luigi di Firenze, cessato fornitore degli effetti di casermaggio per i carabinieri della Provincia.

— Deliberò di aprire il concorso a due posti gratuiti dipendenti dal legato Cernazai nell'Istituto Nazionale per le figlie dei militari italiani in Torino.

— Assunse a carico provinciale le spese di cura e mantenimento di 26 maniaci poveri appartenenti alla Provincia.

— Prese atto delle notizie fornite circa il movimento dei maniaci poveri degenti nei vari manicomi a carico della Provincia durante il mese di Giugno 1909 dalla quale risulta che:

Nel Manicomio Provinciale, di S. Osvaldo erano presenti al 31 maggio 547 ricoverati, di cui 332 uomini e 215 donne. Durante il mese di giugno vennero accolti 63 alienati, di cui 38 uomini e 25 donne; ne morirono 8 uomini e 3 donne; passarono alle Succursali 10 donne; rimangono al Manicomio Provinciale 563 ricoverati, di cui 344 uomini e 219 donne, compresi 96 dozzinanti.

Nelle Succursali al 31 maggio erano presenti 698 ricoverati, di cui 402 uomini e 296 donne; furono: accolte per trasferimento 10 donne, dimesso 1 uomo, morti 3 uomini e 3 donne. Rimanevano alle Succursali, al 30 giugno, 701 alienati di cui 398 uomini e 303 donne.

Totole complessivo dei presenti al Manicomio Provinciale e Succursali, 1264, di cui 742 uomini e 522 donne; e togliendo i 96 dozzinanti resta a carico della Provincia al 30 giugno **1168** alienati.

— Liquidò pensione a favore della signora Trevisani Catterina vecova dell'ex applicato di cancelleria Blasoni Francesco.

— Su richiesta dalla R. Prefettura e salvo l'approvazione del Ministero della Pubblica Istruzione, deliberò di dare esecuzione ai lavori di adattamento del fabbricato del Collegio Uccellis da adibirsi col nuovo anno scolastico R. Educatorio femminile nazionale.

— Affidò farfait per L. 15500: all'Impresa Angelo Tonini la costruzione di un padiglione di osservazione sul riparto maschile del Manicomio prov.

— Nella sua qualità di Consiglio di tutela dell'esposta minorenne Sanniti Angelina deliberò di sporgere querela contro tutte le persone direttamente o indirettamente responsabili dei fatti di corruzione verificati.

— Trattò vari altri affari interessanti l'ordinaria amministrazione della provincia, del Manicomio e dell'Ospizio Esposti.

Palmanova

Lo sciopero continua.

3. Neanche oggi al setificio Banfi si è lavorato; anzi, lo sciopero è stato più completo essendosi astenute dal lavoro anche le operaie addette alla cernita dei bozzoli.

Alle 9 di stamane tutte le filandiere si riunirono nel mercato coperto, in attesa d'una risposta alla loro domanda.

Il Sindaco dott. Giovanni Buri conferì a lungo con il direttore generale delle filande Banfi, sig. Giacomo Ravasi, ma senza addivenire a nulla di concreto, poichè il sig. Ravasi non ha creduto di risolvere la vertenza senza prima avere istruzioni dalla ditta. Il sig. Ravasi sabato sera partiva da Palmanova per Milano ed a Milano seppe che i signori Banfi erano in giro per l'Italia. Stava per raggiungerli a Rimini, per metterli a conoscenza di quanto chiedevano le operaie in seguito all'installazione del nuovo macchinario. I telegrammi del direttore della filanda a Palmanova, sig. Nava, e del Sindaco, hanno fatto ritornare qui precipitosamente il sig. Ravasi che si mostrò dolente della situazione odierna, per lui inaspettata.

A mezzogiorno le setaiuole si sciolsero per riunirsi nuovamente verso le quattro, sempre in attesa della risposta.

Con un vessillo rosso in colonna le scioperanti percorsero le vie principali cantando delle canzonette popolari, modificate per l'occasione, e l'Inno dei Lavoratori, poi fanno sosta avanti il palazzo del Comune dove il sindaco è nuovamente a trattare la questione con il signor Ravasi.

Dopo qualche ora il sindaco raduna tutte le scioperanti nel giardino del palazzo civico e dice che molto si è interessato della loro vertenza, ma che dovrà ancora lavorare per una definitiva risoluzione. Domani spera di poter dar loro una risposta concreta. Le invita intanto a conservare un contegno corretto, anche per non pregiudicare la loro situazione.

* * *

Ci si informa che è errata la notizia che nei settifici di altri siti e di Udine si pagano le filandiere oltre le L. 1.50 al giorno. In nessuna filanda ad Udine le operaie vengono retribuite con una paga simile tranne che nella filanda Frizzi, dove però non tutte le lavoranti percepiscono lire 1.50 ma soltanto quelle che lavorano ad «otto capi» e che sono scelte fra le migliori.

Se le operaie mi garantiscono il prodotto che danno quelle operaie — pare che così si sia espresso il sig. Ravasi — e cioè 700 grammi di seta al giorno, io non avrei difficoltà di elevare la paga a L. 1.50.

Domani il sindaco avrà una nuova conferenza con il sig. Ravasi e pare sarà invitata a parteciparvi anche la commissione delle setaiuole.

E' ammirabile nelle scioperanti, la solidarietà.

A Palmanova è oggi venuto un rinforzo di carabinieri che non ebbe (e siamo certi che non avrà) occasione di intervenire.

— La fuga di un cavallo. Stamane, verso le 9 circa, in borgo Cividale prendeva la fuga un cavallo di proprietà dell'ing. Antonelli di Cervignano, venuto oggi a Palmanova insieme alla figliastra signorina Iele Dreossi.

Il Cocchiere si buttò giù dalla carrozza, andando a cadere sul marciapiede; ma fortunatamente non si fece alcun male.

Il cavallo cadde e il ruotabile ribaltò vicino le ricche vetrine dell'orificeria A. Ronzoni; ma non avvennero rotture. Il cavallo, rialzatosi, riprese la corsa, strascinando la carrozza, e andando a cadere nuovamente, nel vicino angolo che mette nella via Mocenigo.

Il legno ha sofferto danni ed anche il cavallo è uscito assai malconcio.

— Il ventre di Palmanova. Nel passato mese di luglio nel pubblico macello furono uccisi 58 capi bestiame e precisamente: 17 buoi, 11 vacche, 6 civetti, 23 vitelli, 1 toro.

Da parte della autorità Comunale si attende sempre la riattazione del nuovo macello con apparecchi moderni che corrisponda ai bisogni dell'igiene e della polizia sanitaria.

S. Vito al Tagliamento

(V) Come ebbi ad annunciarvi, qui in S. Vito si è costituita una nuova associazione fra gli operai falegnami del nostro paese con lo scopo della mutua assistenza, della tutela dei diritti e doveri cui incombono alli stessi. Sono ammessi a fare parte tutti gli operai falegnami, sia dipendenti sia indipendenti esclusi però i proprietari o dirigenti laboratori propri, i quali abbiamo domicilio in questo paese o nel distretto.

Presidente, è il sig. Pietro Springolo di Antonio, direttore del ben noto laboratorio industriale Antonio Perosa.

Le sorti della Società divendono esclusivamente dallo spirito di solidarietà e frattellanza, da una savia dirigenza dei preposti all'amministrazione che speriamo non abbia mai a mancare per il bene e l'onore del Sodalizio.

Di già vi furono varie riunioni e nell'ultima tenutasi sabato, l'Assemblea Generale dei Soci approvò integralmente lo Statuto e il Regolamento.

Il sorgere della nuova Associazione dimostra che anche a S. Vito s'incomincia a comprendere le tendenze ed i bisogni del moderno progresso.

— Mostra di lavori femminili. 3. Oggi in un'aula delle scuole elementari femminili si è inaugurata la mostra di lavori eseguiti dalle alunne.

Le signore maestre con squisita premura e gentilezza servono di guida ai visitatori dando loro le opportune spiegazioni. La modesta esposizione rimarrà aperta tre giorni dalle ore 9 alle 12.

— Riapertura dello zuccherificio Ieri si sono riaperti i cancelli del nostro zuccherificio per ricevere le bietole della campagna 1909. Il giorno 9 corrente si spera si incominci a lavorare.

Cividale

— Cronaca elettorale Contro il partito non contro persona alcuna, (e ciò s'intenda per amore dell'onesta verità) il quale, favorito dalle discordie degli avversari, ha potuto fino a ieri sedere sugli scanni del potere comunale, sventolandovi una bandiera invisa alla maggioranza dei cittadini e, per incapacità collettiva male amministrando la cosa pubblica, sorge oggi un nucleo di forze giovani che s'avanza spiegando una bandiera sulla quale splende la luce del pregresso. Sono giovani pieni di fede e di entusiasmi politici, che si consacrerebbero per amore d'un principio, interamente al bene del paese. Essi che fanno capo ad una egregia persona di carattere adamantino hanno indetto per stasera al «Friuli» pubblico Comizio, per addivenire ad un accordo sulla scelta dei candidati di parte democratica, da sostenersi nelle iminenti elezioni. Il Comizio si terrà alle ore 20 1|2. Nessun elettore liberale dovrebbe mancarvi.

Codroipo.

— Ribasso nei bovini. 3. — Oggi il primo mercato del mese, nonostante la stagione propizia, è riuscito abbastanza animato.

Il prolungarsi del periodo secco, e la conseguente minaccia al raccolto dei foraggi determinò un ribasso nei prezzi dei bovini.

Martignacco

— Investimento ciclistico.

L'altro giorno il figlio del comm. Bonaldo Stringher, Giannino, sulla via da Martignacco a Udine investiva accidentalmente la sessantenne Enza Cassutti. La povera vecchia cascando riportò una lesione lacera che richiese 8 punti di sutura: accusa anche dolori al torace.

L'investitore, assieme alla madre, si sono recati più volte al letto della sofferente a chiedere perdono.

Vergnacco.

— Domestica infedele.

3. Ier l'altro mattina il sig. Giuseppe Vasilicò, nostro farmacista, ebbe una strana sorpresa: la sua domestica Agnese Tomada d'anni 19, di Nimis *insalutato ospite* se n'era ita pe' fatti suoi.

S'avvide però ben presto che prima di partire la ragazza s'era provvista del viatico per il non lungo cammino.

Trovò mancargli infatti parecchi oggetti di vestiario, due bottigliette di medicinali e circa una ventina di lire che la giovane a più riprese aveva levato dal cassetto del banco. La Tomada si trovava in suo servizio da pochi giorni.

Avvertita l'autorità, la ragazza fu arrestata ier l'altro stesso e le fu sequestrata la refurtiva. Tradotta alle vostre carceri domani sarà giudicata per direttissima.

Tolmezzo.

— Echi delle elezioni. — Un processo per ingiurie.

2. Oggi davanti la locale Pretura si discusse una causa penale per ingiurie contro Giovanni Venturini fu Giovanni Maria di Fielis su querela del Sig. Mariani Mameli di Tolmezzo.

Il Venturini è imputato di aver ingiuriato in Zuglio il Mariani dopo una sua conferenza elettorale « Pro Valle » tenuta in Zuglio, con le parole: galoppino di cavalieri, ladri ecc. ecc. All'udienza d'oggi si presentarono il solo Venturini difeso dall'avv. Giovanni Cosattini di Udine, il quale dopo una brillante, vivace e pungente arringa chiese il non luogo per inesistenza di reato.

Il Mariani è assente. —

Il Pretore condanna il Venturini a L. 10 di multa con la legge Ronchetti, ordinando la non iscrizione nel casellario penale.

Il Venturini ricorrerà in appello.

— Alla cooperativa di lavoro.

La Giunta Comunale, in una recente seduta essendo andata deserta l'asta, ha deliberato di affidare per licitazione privata, la costruzione del Cimitero alla locale Cooperativa di Lavoro.

Ampezzo.

— Feste religiose.

3. Le feste promosse dal nostro Rev. Parroco, la cui attività pel bene morale e materiale del nostro paese è da tutti riconosciuta ammirevole, ebbero esito felicissimo sotto ogni aspetto.

Straordinario il concorso in Chiesa, ove la presenza del nostro arcivescovo, venuto tra noi per la benedizione d'una artistica statua della Madonna di Lourdes posta in una grotta fatta con fine gusto d'arte dal signor Rosada, e la parola persuasiva ed elettrizzante di Mons. De Santa e dello Stimatino C. Gabos, eccitarono un vero entusiasmo; come la musica eseguita con ammirevole colorito dalla *Schola cantorum* dell'Istituto Stimatini di Gemona unita a quella di Ampezzo ed accompagnata all'organo dalla sig. Maria Beorchia Nigris sotto la direzione del P. Benaglia, fu davvero ammirata e gustata.

Immensa poi l'animazione in paese. Alla sera, dopo un breve trattenimento all'Asilo ove i bimbi ci fecero passare un'ora di letizia espansiva vi fu in piazza concerto delle fanfare degli Alpini, qui di passaggio, e dell'Istituto Stimatini, e saggio della squadra ginnastica del medesimo istituto. La squadra *Glemonensis*, con la sua simpatica montura, si produsse egregiamente e negli esercizi a corpo libero e in quelli coi bastoni, sotto l'abile direzione del m.o Fachini, che ha davvero attitudini speciali nel genere. Ebbe applausi meritati ed incoraggiamenti lusinghieri anche perchè è la prima squadra ginnastica, per quanto a noi consta, istituita fuori di Udine.

Buone le proiezioni in piazza spiegate dalla forte parola del C. Pio Gabos; ben riusciti i fuochi artificiali del Marini di Gemona.

L'Arcivescovo fu ieri a Socchieve: oggi parte per Forni di Sopra. I convittori dell'Istituto Stimatini, nostri ospiti graditi, si tratterranno qui ancora qualche giorno e faranno delle escursioni nei nostri magnifici monti.

Drenchia.

— Furto.

Antonio Guz da qualche tempo, con chiave falsa, aveva trovato comodo d'alleggerire a più riprese un certo cassetto di Giovanni Guion della bella sommetta di L. 200.

Il Guz è confesso, gli fu anche sequestrata parte della refurtiva; ma ha il vantaggio di stare al sicuro.

Azzano X.

— A suon di nerbo.

L'altro giorno, fra Domenico Sacilotto e Giuseppe Zanot, per futili motivi nacque un diverbio che ben presto degenerò in rissa. Lo Zanot, armato di bastone, aggiustò con tanta grazia le costole all'avversario da cagionargli lesioni guaribili in 15 giorni.

Palmanova

Le ultime notizie sullo sciopero.

Ci telefonano in data di questa mattina ore 10.15:

A rettifica di quanto vi scrissi *(vedi prima pagina)* aggiungo che da ulteriori informazioni assunte da persona competente mi risulta vero che in altri setifici, come ad esempio in quello Frizzi della vostra città, dove si lavorano 8 capi, le operaie percepiscono L. 1.50 al giorno. Nè si può obbiettare per le filandiere di qui che, non essendo provette nel nuovo lavoro da poco introdotto, questo non dia il reddito voluto, poichè, dacchè si lavorano gli 8 capi, ogni operaia produce 750 grammi di seta assai apprezzata oltre che per la finissima qualità, anche per la perfetta lavorazione.

Le scioperanti sono decise d'insistere nelle loro domande, nè cederanno d'un passo. Parecchie si apprestano a partire da Palmanova per altre filande, donde furono richieste per L. 1.50 al giorno, oltre la minestra e l'alloggio.

Ha in tutti destato maraviglia il contegno dei signori Banfi che s'attardano tanto nel mandare una risposta. Non sono certo i mezzi di recapito che fanno difetto.

Sulle elezioni di Cividale.

Riceviamo (oltre quanto è pubblicato in prima pagina (anche questa cui diamo posto in omaggio alla libera discussione, dichiarando però di rimanere estranei alle competizioni del luogo:

Vedo un uomo in quarta fila che non c'è.

Così un Capitano del battaglione della Guardia Nazionale osservava, circa 40 anni fa, ad un plotone che faceva gli esercizi militari nel parco del Collegio Convitto. E non altrimenti il contabile defunto Vismara vedeva un civanzo di amministrazione nel bilancio Comunale, del 1905, come nel Verbale 6 novembre 1905 del Consiglio Comunale, civanzo che valeva a coprire un'egual importo di spese preventivate in più del vero introito attivo, e quindi risultava un vero disavanzo di quattordici mila lire.

Il solito corrispondente straordinario nel « Paese » di sabato 31 luglio si lagna che il partito moderato li abbia lordato le mani col tentare di fare alleanza per le imminenti elezioni con un partito che fu la costante rovina della Città per tentarè di soffocare nuove idee e nuove riforme amministrative.

Io mi limiterò a rispondere che il partito, a cui si vuol alludere, votò l'acquedotto del Pojana, l'ampliamento del Cimitero Monumentale il restauro del macello, la costruzione di cinque scuole nelle frazioni, il sussidio per la caserma degli Alpini, l'allargamento del ponte del Diavolo ed altre minori riforme. E che si voleva di più? Si voleva forse che si votassero civanzi di amministrazione non esistente — che si votassero perdoni di debiti come avvenne del famoso debito che gli ex amministratori del Collegio Convitto avevano verso il Comune?

Via siamo sinceri Colla verità si fa lunga strada, e scrivendo altrimenti si corre rischio di essere arrestati sulla corta via della non verità.

Ora il partito, che si vuol chiamare clericale, vedendo che le riforme votate portavano ad un debito di un milione, come disse il *Forumjuli* di sabato 31 Luglio, rinunciò affinchè gli elettori dassero il loro voto colle elezioni generali. La nuova amministrazione può quindi tanto dar esecuzione tant. per intiero come solo in parte od anche annullare quelle riforme.

Sic

Dai lettori

Cisis e Grazzano

Siamo dolenti di dover constatare ogn giorno nuovi casi di febbre tifoide continuando di questo passo arriveremo a una vera epidemia.

Le acque piene di immondizie che ci deliziano con profumi poco graditi, ci fanno pensare di essere in un letamaio.

La chiavica, già si capisce non si può farla, e le scuse dei nostri padri coscritti sono innumerevoli.

Chiediamo: se non si può fare la chiavica, perchè non si potrebbe almeno far lavare la strada due volte al giorno e disinfettarla con qualche acido corrosivo?

Ci vuol tanto poco!..

Speriamo che la nostra voce verrà presa in considerazione.

Alcuni abitanti di quei paraggi.

Da Gorizia

L'assemblea della Banca popolare goriziane

Oggi, convocati dai liquidatori della Banca popolare goriziana, convennero nella sala superiore del teatro di Società una cinquantina di azionisti rappresentanti 892 azioni.

Presiedeva l'on. Giorgio Bombig, il quale partecipò come i lavori di liquidazione, secondati anche dalla Banca Commerciale Triestina, procedano regolarmente per la via prefissasi dai liquidatori, cioè di giungere a fare anche la più ampia luce sulle circostanze che determinarono il disastro della Banca.

Nell'assemblea vi era una certa agitazione. Gli azionisti senza sereina fiducia ai liquidatori, anzi affermarono tola altamente, volevano che venissero a fare ampia luce dei passi fatti.

Tutte le risposte dell'on. Bombig date per sè e compagni di liquidazione, furono soddisfacenti dimostrando che tutte le circostanze di fatto o di sospetto, erano ormai « sub judice », per cui non è da dubitare che le responsabilità verranno nettamente in luce.

Parlò uno degli azionisti, il sig. Caneva di Udine, il quale, per questo riguarda la sua persona, notò un'omissione nel Verbale, quel la cioè della dichiarazione da lui fatta nell'adunanza antecedente, che si sarebbe dovuto essere tanquilli sull'andamento della Banca popolare perchè tutte le adunanze venivano tenute alla presenza del Commissario governativo. Questa circostanza, a richiesta del sig. Caneva viene aggiunta al Verbale.

L'on. Bombig annunciò che il Comitato d'inchiesta era stato composto dei signori Gallo, Frantz e dott. Urbanis e che i due primi essendosi ritirati bisognava provvedere a sostituirli. Si nominarono i signori Ruggero Kürner e Giovanni Ferdinando Ressberg. Trattandosi della nomina e delle attribuzioni di un rappresentante degli azionisti da eleggersi nell'adunanza odierna, prese la parola per sè ed altri azionisti il prof. Carlo Hugues chiedendo che a rappresentante degli azionisti da eleggersi, abbia ad aggregarsi un avvocato esperto di cose bancarie, perchè, possa essere in grado di tutelare gli interessi degli azionisti.

Su questo punto s'impegnò un'animatissima discussione, specialmente sul fatto che l'aggregarsi un avvocato per l'ufficio anzidetto, significa addossarsi una fortissima spesa da parte degli azionisti.

La maggioranza dichiarò di non volere accrescere le spese, sobbarcandosi a quella proposta dall'Hugues e dalla minoranza.

Essendo scaduto il termine di mandato per i revisori, vennero nominati i signori Riccardo Chiaradia di Caneva (Sacile), Giuseppe Falconer e Germano Posar. A rappresentante degli azionisti fu nominato il dott. Enrico Thomann, legale esperto ed energico.

Corriere Giudiziario

Tribunale di Udine

Pres. Zamparo P. M. Schiapelli.

Mistificatore!

I lettori ricorderanno senza dubbio le gesta di quel bel mobile che risponde al nome di Rodolfo Stries fu Bartolomeo d'anni 24, nato in Kossana (Ungheria) e domiciliato.... nelle regie carceri.

A venti quattr'anni dottore in medicina; che bella idea! Ed egli esercitò parecchio tempo l'arte sanitaria in mezzo ai buoni villici di Cortale di Reana e paesi circonvicini, con uno scrupolo, con un'attività maravigliosa. Ma il trucco si svolò un giorno ed il sig. Stries dovette tristemente abbandonare la condotta, la nomea, la libertà. Da notarsi che l'egregio dottore, per altre piccolezze che volgarmente portano il nome di truffe e consimili, è stato condannato già nove volte ed è scontato l'inezia di 6 anni di reclusione: sei anni di collegio: gli studi per diventar... dottori, son così lunghi!...

Aveva, ieri sul groppone ben tre capi « distinti » d'accusa, come sarebbe a dire: truffa, esercizio abusivo dell'arte sanitaria, usurpazione di titoli con l'accessorio della recidiva generica nonchè specifica. Il Pubblico Ministero domanda 1 anno e 9 mesi di reclusione, 1 anno di vigilanza speciale e L. 2000 di multa. Il Tribunale condanna lo Stries a 9 mesi di reclusione L. 400 di multa L. 233 di pena pecuniaria e accessori di legge.

Dif. avv. nob A. Bellavitis.

Tribunale di Tolmezzo

Grave condanna per furto

Vittorio Del Missier fu Antonio d'anni 22 di Ovaro è imputato di avere, nella notte dal 6 7 luglio passato, in Luzzane di Ovaro, rubato sette forme di formaggio del valore di circa L. 100 in danno di Valentino Garlatti asportandole dalla di lui casa, nella quale era entrato mediante scasso di una finestra. Da una prima stanza, il ladro passò in cucina e quindi in cantina, facendo uso della chiave che egli trovò infilata in un cassetto aperto.

Il Del Missier fu oggi condannato a due anni di reclusione.

Difensore, il dott. Giuseppe Candussio.

Cronaca Cittadina

Ed ora, all'autorità giudiziaria.

Il deliberato della Deputazione.

Come annotiamo in altra parte del Giornale, la Deputazione provinciale, nella sua qualità di Consiglio di tutela per i disgraziati che il Brefotrofio accoglie, ha deliberato ieri di sporgere querela « contro tutte le persone direttamente o indirettamente responsabili dei fatti di corruzione verificati a danno di Angelina Sanniti ».

Per quanto sapessimo che qualche deputato titubava se presentare o meno querela, non perchè la odiosa brutalità del fatto non la meritasse, ma perchè non ancora vi è la conoscenza perfetta di esso (si che i vociferati maggiormente responsabili restarono fino ad ora nell'ombra); pure non dubitammo un istante che la Deputazione avrebbe finito col deliberare di farlo come finirà col costituirsi parte civile quando l'istruttoria tradurrà sul banco degli accusati « tutte le persone direttamente o indirettamente responsabili ».

Bensì taluno fra i deputati osservava che un eventuale processo sarebbe riuscito solo a rendere lo scandalo sempre più notorio ed a distruggere affatto il buon nome della sventurata ragazza; ma gli fu osservato che oramai la divulgazione era tale che una maggiore non si potrebbe imaginare. E all'altra osservazione, che in questo genere di reati non facilmente si viene alla scoperta e alla punizione di tutti i colpevoli; replicossi che di questo doveva preoccuparsi il giudice. Essere dovere della Deputazione pensar alla tutela, non soltanto della sventurata Sanniti, ma delle centinaia di altre disgraziate su cui non la madre veglia, ma donne che spesso presero le bambine senza affetto e senza affetto le tengono in custodia. Sapranno così i tenutari di trovatelli che la Deputazione, se non può impedire la colpa o il reato, prontamente e inesorabilmente ne domanda la punizione: il presentar la querela essere un dovere morale, che la Deputazione, meno ancora di un padre o di una madre, può misconoscere.

E queste riflessioni prevalsero; e fu bene.

Non dubitiamo che anche l'autorità giudiziaria compirà intero e zelantemente fino all'ultimo il proprio dovere, allargando intensificando completando le sue indagini per modo che non restino salvi coloro che forse più meritano la gogna e la condanna. Non si dimentichi che da mesi andavasi nei crocchi sussurrando di questo scandalo; si risalga dunque addietro, pazientemente, inesorabilmente. L'opinione pubblica lo reclama.

Qualche altro particolare.

Il Traunero appena letta ieri la « Patria » è venuto al nostro ufficio per rilevare alcune cose delle dichiarazioni fatteci dal signor Volturno Nodari, che a lui sembrano inesatte.

Dice, per esempio, che il signor Nodari doveva sapere anche prima della sagra di Remanzacco, che la Angelina era una trovatella. Nel lunedì successivo è vero che il Nodari è stato alle 6 in sua casa; ma non ch'egli dormisse.

— Anzi — ci soggiunse — ero alzato, e rimproverai il Nodari perchè non era venuto ad avvertire nella notte che l'Angelina, mia figlia, si trovava in compagnia di uomini a bere al caffè della Nave e poi alla trattoria della stazione.

* *

Il Nodari ci disse (ed è dover nostro di rilevarlo) ch'egli aveva bensì avuto l'intenzione di andar ad avvertire la moglie del Traunero, a tutta notte; ma non lo fece pensando alla possibilità che la compagnia della Angelina e della Vittoria — minorenne anche questa, sembra — potesse nel frattempo lasciar quella trattoria e recarsi altrove.

— Tutto il giorno io e mia moglie — continuò il Traunero — girammo per i caffè di Udine sperando di trovare la ragazza. Verso le 5 del pomeriggio andammo alla stazione, per recarci a Remanzacco. Ci raggiunse ivi la signora Irma Pittoni, che abita sopra di noi, la quale c'informò avere il Nodari, tornato da Mestre, narrato che l'Angelina era andata a S. Daniele. Io partii allora per S. Daniele e mandai mia moglie a Remanzacco assieme alla nostra amica... E la ragazza fu trovata dal Nodari a Remanzacco. Il resto lo ha raccontato egli stesso sul giornale, ieri: solo che a me riferì, essere tornato con l'Angelina e con la Vittoria, a piedi, per la strada comune e non per la ferrovia.

— Questa è una circostanza di poco rilievo — osserviamo — Ma dica: è vero che l'Angelina è stata un'altra volte intera fuori di casa?... alla sagra di Passons?

— No: a Passons ella non è mai stata. Fu invece a Cividale, l'ultima volta che vi si diedero feste popolari...

— Ma e lei, che cosa disse non vedendola rincasare tutta una notte?

— Io la rimproverai, nel domani, appena venne a casa. Ci fu una scenata. Ma ella mi disse: — Papà, ero a Udine alle dieci, ma non avendo coraggio di tornare a casa a quell'ora perchè temevo i tuoi rimproveri, sono andata a dormire con una mia amica...

— Ed ebbe altre volte a rimproverarla, a muoverle osservazioni?..

— Che cosa vuole che sapessi, io?.. io sono a lavorare tutto il giorno... Ricordo però che una volta la schiaffeggiai in pieno Mercatovecchio... Non volevo, p. es., ch'ella portasse scarpini verniciati; e al calzolaio imposi che non glieli facesse. Mia moglie andò allora a comperarglieli nel negozio di scarpe fatte, sotto i portici del Duomo... Si contrastava spesso con mia moglie e colla sarta: io non volevo « sgherliffi » sugli abiti: mia moglie diceva: — Eh, che cosa vuoi intenderti tu di vesti da donna?.. — Ma io brontolavo sempre...

— E non ha mai saputo chi era quel giovanotto fermo con l'Angelina, nell'angolo del cancello verso piazza Patriarcato del giardino Ricasoli?

— Non lo riconobbi. Soltanto gli ingiunsi che guai a lui se si lasciava vedere ancora una volta con la mia ragazza; e poichè egli rispose che, se avessi saputo chi era, non avrei parlato così, gli replicai: — Fosse anche S. M. il Re Vittorio Emanuele III, a me non importa: io sono un uomo onorato!

— E neanche ha mai visto altri, o udito far qualche nome?

— Mai. Non ho mai saputo nulla. Dicono che l'Angelina aveva sempre carte da cinque, anche quando era nel laboratorio Chiussi; che anche in questo laboratorio si faceva rimarcare per qualche assenza: ma nessuno a me ne ha mai parlato, prima d'ora. E sì che il lavorante del Chiussi abita si può dire porta a porta con me!..

— E non vide lettere, nulla, mai nulla?

— Una volta mi è capitato fra mani una cartolina con queste sole parole: « Martedì no » Presi il biglietto e lo puntai sul viso di lei, gridando: — Che cosa vogliono dire queste parole?.. — Ma ella, bugiarda, prontamente si giustificò: — Mi scrive una mia amica, con la quale avevamo stabilito di fare una gita martedì, per dirmi che quel giorno non può venire... — Che cosa le potevo rispondere? come potevo sospettare di altre gite?.. Solo dopo ho saputo della gita in automobile a Tarcento con alcuni signori e la sua amica...

Il ritorno da Fagagna.

— E perchè sua moglie non è a Udine, in questi giorni in cui tanto si parla di questo brutto fatto?

— Ella si trova a Fagagna, in casa di mio cognato, per aiutare la famiglia. Ci va ogni anno, nella stagione dei grandi lavori. Mio cognato è anche giardiniere in casa Nigris.

— Pure, mi sembra strano...

— Mia moglie si ferma ogni anno là in questa stagione, e ci mandavo anche l'Angelina qualche tempo. Io mi vi recavo più di rado e per solo un giorno o due.

— Andò lei a prendere l'Angelina, per ricondurla in Ospizio?

— Sì.

— E cosa disse la ragazza?

— Io, quando le presentai la lettera, nella braida, caddi privo di sensi a terra. Anche la ragazza, come mi raccontarono poi, si buttò sopra di me piangendo e invocando: — Papà perdònami! papà perdònami!.. —

— Ma non disse niente altro? neanche strada facendo?..

— Non faceva che mostrarsi dispiacente, addolorata e domandare perdono...

— E quando entrò all'Ospizio?

— Anche là, si piangeva tutti. Io poi, sebbene non abbia avuto mai mali di quel genere, sono caduto nuovamente a terra... Anzi, il segretario signor Tessitori mi disse che, se facevo di quelle scene, non mi avrebbe più permesso di entrare nell'istituto... Ah quella mia figlia, quella mia figlia sarà la mia morte!..

E neanche lei vivrà molto a lungo. Mi è bastato di vederla domenica, a messa prima: era grassa, fiorente fino a pochi giorni fa; ora è dimagrita... In chiesa, ci guardavamo ogni tanto: ella piangeva sul suo banco, io piangevo anch'io sul mio banco...

— Ma pure, sua moglie doveva saper qualche cosa...

— Io, di mia moglie, non credo che sapesse, perchè la ritengo buona e onesta; ma non posso giurare. Intanto, io presentai querela contro il « Lavoratore » perchè mi sento innocente e non voglio che il mio nome sia infamato come quel giornale fece. Quanto a mia moglie, verrà a prenderla e ci pensi lei: se è innocente, presenterà querela anche lei; se non lo è, certo che non verrà più sotto il mio tetto! E se l'avv. Cantini non mi vorrà aiutare nella querela, per riguardi di partito o di altro, mi rivolgerò ad altro avvocato... Per tutto l'oro del mondo non lascierò di chiedere soddisfazione dell'atroce offesa fattami: io non sono un mercante di vergogne... E tanto più, in danno di una fanciulla che è mio sangue, in danno di mia figlia!...

* *

Contrariamente a quel che dice il Traunero sul deperimento dell'Angelina, ci risulterebbe ch'essa, nell'Istituto, si mostra di un carattere piuttosto mutabile: a volte piange, a volte si contiene come tantissime altre: indifferente, calma, persino sorridente e allegra...

Ella sa che i giornali parlano di lei, diffusamente. Qualche circostanza da essi narrata conferma; altre, rettifica; altre nega. Ma non è sempre ferma in quel che dice: cambia.

Al giudiche istruttore avrebbe fatto quace nome; non però di tutti coloro i cui nomi si vanno ripetendo in città, non sappiamo con quanto fondamento.

* *

A proposito di questi fatti, fu ricordato un « precedente » con altra fanciuletta che veniva dall'Ospizio. Il « precedente » è vero, ma si trattava allora di cosa men grave: di oltraggio al pudore, e avvenne nel periodo che presidente della Deputazione provinciale era il comm. Renier. Fra l'accusato e la Deputazione, si venne ad un componimento: l'accusato (era un contadino, salvo errore) ad evitare una querela di parte, sborsò qualche centinaio di lire, che furono poste alla cassa di risparmio intestandole alla trovatella in cui presenza l'oltraggio era stato consumato.

Ora osserviamo: ci fu minaccia di querela, in passato, per parole ingiuriose che un giovinetto avrebbe dirette alla Angelina: querela che sfumò, verso pagamento, da parte della famiglia del giovane di lire 75. Ora, queste 75 lire furono salvate a vantaggio della Sanniti? E i tutori di lei potevano, senza interpellare l'Ospizio, minacciare querele o combinare amichevolmente?...

— Gravissima disgrazia alla officina del tram elettrico.

Da parecchi anni Edoardo Zampis di anni 33, di Cividale, era occupato presso le officine del cav. Malignani. Attendeva con impegno e zelo al suo compito, specialmente dopo che aveva avanzato grado, essendo passato sorvegliante della tramvia elettrica e delle officine. Scrupoloso, lavoratore, buon padre di famiglia, egli adempiva con onore il proprio dovere, e s'era fatto amare.

Ieri dopo mezzogiorno, se ne stava nel cortile adiacente alle officine intento a parlare con un operaio e a sorvegliare il lavoro degli altri.

Udendo suonare al telefono, credendo non fosse nessuno nell'ufficio, accorse per rispondere. Ma correndo verso la porta, non vide una trave portata là per lavorarla in vista del temporale ch'era lì, li per iscoppiare. Battè le tempia proprio sulla testa della trave e cadde riverso privo di sensi. Subito gli furono attorno gli operai che lo portarono in casa, li dirimpetto, ove furono prodigate le prime cure dalla moglie e dai vicini. Giunse poi il cav. Malignani con una carrozza, mediante la quale il ferito fu trasportato all'Ospedale.

Al Pio Luogo fu visitato dal dott. lorio che si riservò la prognosi tenendo lo sviluppo della commozione celebrale.

— Unione agenti.

Ieri sera si riunì per la prima volta il nuovo consiglio di codesta sezione. Presenti tutti i consiglieri si passò alle nomine, con questo risultato: Orlando Italico, presidente; Dilda Enrico, segretario; Vendrame Mario, vice segretario; Berretta Giovanni cassiere.

— Facilitazioni ferroviarie

Nell'occasione che si giocherà, a Venezia, domenica, una grande tombola a beneficio della croce rossa, delle cucine economiche, dell'Educatorio Rachitici « Regina Margherita » e altre Pie istituzioni si daranno vari divertimenti popolari; i biglietti di andata-ritorno per quella città saranno validi da venerdì 6 a martedì 10 agosto corr.

— Bollettino metereologico.

Il temporale à cagionato un notevole sbalzo nella temperatura; mentre ier l'altro infatti avemmo un massimo di 30.6 gradi, ieri il termometro segnò quattro gradi e 2 limeno di massimo: 26.4. Il minimo di ieri fu di gradi 14.0, stamane alle 8 grad. 16: oggi avremo una giornata primaverile: il Barometro segna pressione cresente, 750 mill.

— Gli ubbriachi.

Furono dichiarati in contravvenzione per ubbriachezza Tecla Nassivera d'anni 49, Giuseppe Polidovi d'anni 58 facchino.

— Sequestro.

I vigili sequestrarono ieri in piazza Venerio e in piazza Mercatonuovo Kg. 150 di pere guaste.

— Società Dante Alighieri

Sottoscrizione fra i soci della Dante per la medaglia d'oro offerta al cav. avv. L. C. Schiavi:

Somma precedente lire 62.

Scheda n. 3: Pecolli dott. Teodosio lire 1, Conti avv. Giuseppe 1, Borghese avv. Ubaldo 1, Zavatti Viscardo 1, Doretti avv. Giuseppe 1, di Caporiacco co. avv. Gino 2,

Scheda n. 1,: Spezzotti Gio. Batta 1, Spezzotti Ettore 1, Spezzotti rag. Luigi 1, Spezzotti Edoardo 1, Pico Emilio 2, Rubini cav. uff. prof. Domenico 2, Muratti Giusto 5, Zambelli Masciadri Gulia 2, Re Lodovico 1, Lorenzi dott. Carlo 2, Nimis Alessandro 2, Novacco prof. dott. Giovanni 2, totale lire 91. (segue)

La somma eccedente il costo della medaglia andrà a beneficio della Dante.

— Minacciava il finimondo il temporale di ieri, venuto appuntino a verificare le previsioni stampate giovedì passato: forti perturbazioni atmosferiche verso il 3, abbassamenti di temperatura, tempo agitato. Già nella notte precedente si avevano avuti lampi vivissimi ed in città poche goccie di piova. Ma ieri, verso le tredici e mezza, la nuvolaglia s'infoscò, s' incupì, parve abbassarsi minacciosa, tanto che verso le quindici era fatto scuro così che si dovettero, nelle case e nei laboratori, accendere i lumi. E subito cominciò a piovere a catinelle: rovesci di pioggia, con qualche grosso chicco di grandine e vento impetuoso.

Fu dovuto interrompere il servizio telefonico su quasi tutte le linee della Provincia. Ma fino all' ora in cui scriviamo, non ci sono pervenute notizie di grandi malanni arrecati dalla grandine o dal vento.

Un fulmine si scaricò sopra una casa presso Tricesimo: quattro persone che vi si trovavano, pur restando illese, smarrirono i sensi e nel riaverli si trovavano in preda a tale perturbazione nervosa che fu dovuto ricorrere al medico.

* * *

Ieri, dopo mezzogiorno il carradore Enrico Quaiutti d'anni 31, di Beivars, alle dipendenze del sig. Valentino Franzolini, si trovava sul Torre, per portare (come il solito) un carico di sabbia in città. Quando, verso le 7, stava per partire, scoppiò un fulmine che si scaricò sulla punta di ferro del timone, e uccise i 2 cavalli ad esso attacati. Il Quaiutti rimase per fortuna illeso, ma fu tanta e tale la scossa ricevuta che dal carro, ove era in quel momento seduto, precipitò sul letto ghiaioso del fiume.

Per una diecina di minuti fu dovuta sospendere la corrente elettrica che fornisce l'energia per le tramvie cittadine: ma poi fu ripristinata, non essendoci guasti sulla linea.

— Il retroscena della pace di Villafranca.

Con questo titolo, il *Corriere della Sera*; con quest' altro: « Come il principe Gerolamo Napoleone decise l'imperatore Francesco Giuseppe a firmare la pace di Villafranca » la *Stampa* di Torino riassumono dalla *Revue des deux mondes* una memoria del principe Gerolamo che si dice inedita. Non per un vanto (chè non è sistema nostro vantarci, sebbene ogni giorno vediamo riprodotte nostre notizie ed anche articoli — fra cui, nei giorni sono del dott. Luigi Bassi nel *Corriere delle Romagne)*; non, dunque, per un vanto, ma però con sentita compiacenza ricordiamo che buona parte di quelle memorie noi pubblicammo, con le stesse parole, con gli stessi dialoghi, ancora verso la metà del passato luglio!.. Vuol dire, adunque, che non erano « inedite ».

— Luce elettrica a Cussignacco

Ier l' altro di sera si fecero le prove della luce elettrica a Cussignacco illuminando il paese. L' impianto eseguito dal sig. Giuseppe Ferrari di Eugenio diede ottimi risultati, producendo una luce ferma e smagliante.

La Ditta esercente è costituita dai signori Mario ed Enrico Menazzi i quali in due mesi eseguirono l'impianto per soddisfare le richieste della popolazione. Chissa che ora il comune approffittando delle vantaggiose condizioni che potrà fare la Ditta esercente non sostituisca l'attuale sistema di illuminazione ad acetilene con la luce elettrica?... Almeno si può sperarlo.

— Un triste pietoso convoglio s'aggira da ieri per le vie della nostra città. E' un padre e una madre infermi e doloranti che si fanno trainare sur un biroccino a quattro ruote di legno, da due loro figlie, una di anni 8 e l'altra di 5!

— La solita storia.

Il noto Antonio Orzani detto « Bambin » per la centonovantesima volta fu arrestato ieri in Mercatovecchio per ubbriachezza molesta.

Cinematografo Volta

Ecco che anche questa sera questo elegante e simpatico salone presenta un nuovo e assai interessante programma destinato ad ottenere il più lusinghiero successo.

1. *Gare di nuoto nel Tevere* dal vero interessantissima.
2. *Rolla e Michelangelo Buonarotti* grande dramma storico, nuovissimo.
3. *Ritorno improvviso* tutto da ridere.

Altri due brindisi di due Capi di Stato.

Dopo l'incontro di Cherburgo tra Fallières presidente della Repubblica francese e lo czar; vi fu ieri un altro incontro politico: dello czar con re Edoardo d'Inghilterra, a Cowes. Questo incontro viene, come rilevano i giornali anglo-russo-francesi, a confermare la solidità della triplice intesa tra la Russia, l'Inghilterra e la Francia. E lo confermano anche i brindisi scambiati fra i due sovrani, a bordo del naviglio reale inglese « Vittoria ed Alberto », presenti anche il principe e la principessa di Galles, il principe ereditario, il duca e la duchessa di Connaught, il presidente dei ministri Asquith, il segretario di Stato Sir Eduard Grey, il ministro degli esteri russo Isvolski, l'ambasciatore inglese a Pietroburgo, il primo lord dell'ammiragliato ecc.

Re Edoardo pronunciò il seguente brindisi:

« Sire! Il ricevimento cordiale ed amichevole fatto nello scorso anno a Reval dalle Loro Maestà alla regina e a me non fu dimenticato. Sono fiero di poter dar Loro il benvenuto nelle acque britanniche. Non è la prima volta che le Loro Maestà e le mie care nipotine vengono in Inghilterra e specialmente sull'isola di Whigt. Sono convinto che i ricordi faranno rivivere le Loro Maestà negli anni, in cui erano ospiti della mia amata madre. Sono felice che Le Loro Maestà abbiano avuto occasione di vedere la più potente e la più grande flotta che mai sia stata radunata; ma sono convinto che le Loro Maestà non considereranno le navi quali simboli di guerra, ma scorgeranno invece in esse il mezzo di proteggere le coste, i nostri commerci e sopra tutto gli interessi della pace. Durante questo anno ebbi opportunità di ricevere alcuni rappresentanti della Duma; non occorre ch'io dica quanto piacere la regina ed io provammo nel vederli. Sono certo che il soggiorno in questo paese riesce gradito a Vostra Maestà. Spero che ciò che V. M. ha veduto, contribuirà a rendere sempre migliori i buoni rapporti che regnano fra i nostri due paesi. Ora mi preme di ringraziare le Loro Maestà per la visita fattaci ed assicurarLe che la regina ed io fummo lietissimi di riceverLe ».

Nicola rispose:

« Con grande compiacenza faccio i miei più sentiti ringraziamenti per le parole amichevoli con cui la Maestà vostra porse il benvenuto nelle acque britanniche alla imperatrice e a me. L'imponente rivista cui oggi assistetti, mi mostrò la grandezza dell'Inghilterra. Il meraviglioso aspetto della flotta patria e della flotta dell'Atlantico fece grande impressione su me. Quindici anni sono trascorsi da quanto per la prima volta arrivai a Cowes. Ricorderò sempre i giorni felici passati presso l'amata ed onorata madre di V. M., la regina Vittoria e la gentilezza da lei usata alla czarina e a me. Possa l'amichevole accoglienza fatta dalle Vostre Maestà e dal popolo inglese ai membri della Duma ed alla mia squadra esser indizio dello sviluppo delle cordiali relazioni fra i nostri paesi, relazioni che si basano sui comuni interessi e sul reciproco rispetto. Fiduciosi nell'appagamento di questi desideri, levo il bicchiere alla salute della Maestà Vostra, della regina, della famiglia imperiale ed alla prosperità della nazione inglese. »

Le parole del buon senso.

A proposito di questa visita dello czar al Re Edoardo il « Daily Telegraph » di Londra scrive:

« Gli uomini politici inglesi vogliono non solo promuovere una completa amicizia colla Russia e con lo Czar, ma si rifiutano di fare alcuna differenza fra il popolo russo e il suo Czar poichè essi ritengono giustamente che non compete loro d'immischiarsi negli affari interni di un paese straniero. Inoltre essi sono convinti che quali siano gli avvenimenti verificatisi in questi ultimi anni in Russia, il Sovrano russo rappresenta ancora la personificazione suprema, di fronte al resto del mondo, dell'enorme maggioranza del popolo russo. Inoltre gli uomini politici inglesi ricordano che se pagine tragiche hanno rattristata la cronaca russa degli ultimi anni, l'attuale Czar è pur quello che fondò la conferenza dell' Aja e che non solo concesse alla Russia la costituzione, ma che l'ha mantenuta. »

Parole che i nostri socialisti dovrebbero ripetersi ogni giorno, come un antidoto contro il microbo della rettorica che annebbia le loro menti.

Le altre visite dello Czar.

Pare che il 7 corr. succederà un nuovo incontro fra lo Czar e Guglielmo; non è ancora stabilito il luogo.

Quanto all' incontro dello czar con il Re d' Italia, è certo solo questo: che avverrà in autunno. Però, nulla fu concretato ancora in proposito nè il luogo nè il giorno, nè le modalità dell' incontro. Se ne occuperanno i Ministri nel consiglio che terranno... il 29 corrente; e fino ad allora i giornalisti hanno campo di sbizzarirsi e di fantasticare a loro talento.

La richiesta di copie del Giornale che non venga dai rivenditori ordinari, non avrà evasione se non sarà fatta a mezzo vaglia od accompagnata dal relativo importo anche in francobolli.

Cento feriti da un cicione

Raccolti distrutti

Treviso 3. — Oggi verso le ore 14, un ciclone accompagnato da una furiosa grandinata, i cui chicchi raggiungevano la grossezza d' un uovo si riversò sulla città e nelle campagne.

In quasi tutte le case i vetri andarono in frantumi, come pure i fanali pubblici, i lastroni dei chioschi luminosi e le insegne di molti negozi. Camignoli, tegole e imposte caddero nella via.

Le comunicazioni telegrafiche e telefoniche furono interrotte, perchè i fili si spezzarono, come pure si spezzarono quelli della conduttura elettrica.

Il grande camino dello stabilimento Appiani alto 60 metri, crollò; le tettoie dello stabilimento Rhull e dalla dita Lazard, fabbricante di vetri, furono distrutte.

I lastrichi della grande tettoia della stazione ferroviaria furono infranti.

Vi è un centinaio di feriti.

La ditta Appiani subì un danno di 25 mila lire.

Si fa ascendere il danno totale, in città, a oltre 50 mile lire.

Dalla campagna giungono notizie desolanti: tutti i raccolti sarebbero distrutti.

La si Decida...

L' altro giorno mi capitò sotto gli occhi l'« Unione » di Tunisi (10 giugno a. c.) dove lessi questa piccola notizia:

« *Anche (quanti sottintesi in quell'anche* ») il Governo Bulgaro ha deciso intraprendere una campagna antimalarica secondo il metodo italiano: e già ha ordinato alla Direzione Generale delle Privative kg. 400 del nostro chinino di Stato ».

Non ho potuto fare a meno di ridere, perchè conosco un pò il retroscena di questi suggestivi annunzi diramati dall' azienda del nostro chinino di Stato e sopratutto da chi ne è l'anima, da quell' apostolo, cioè, che non trova in Italia tanta malaria da soddisfare la sua ambizione e la sua mania esibizionista di confetti di chinino.

Quell' « anche » vuol dire: O Governo Tunisino, e quando ti dicidi finalmente a divenire nostro imitatore.... e sopratutto nostro cliente? E' già tanto tempo che insisto e mando costì, ogni mese, campioni di confetti e di cioccolattini (e il prof Nicolle direttore dell' Istituto Pasteur di Tunisi ne sa qualche cosa); sarebbe ora che compensaste i miei sforzi..... di commesso viaggiatore per lo smercio del chinino di Stato: facciamo o no quest' affare?

E' proprio così: e sarebbe logico domandare a quel tale apostolo: Ma lei, che mestiere fa? il redentore della malaria in Italia, o l' infaticabile smerciatore, intus... ed all' estero, di chinino tedesco, manipolato in Italia? *La si decida.*

Che se veramente la sua vocazione fosse quest' ultima, si potrebbe trovargli un posto presso la Ditta Bisleri di Milano, proprietaria dell' Esanofele e dell' Esanofelina, efficacissimi antimalarici che portano il nome dell' Illustre Clinico Baccelli, e che gli faranno fare più figura presso i clienti di quel che non faccia ora coi suoi confetti.

Se vuole, gli ci posso mettere anch' io una buona parola.

Luigi Fracinsigh gerente responsabile

APPENDICE 3

GLI AMORI TRAGICI

Dirce, la figlia, non le somigliava, e non sembrava aver trovato l'equilibrio di coscienza della madre: essa aveva l'alta statura, la fisonomia espressiva e fiera del padre, ed aveva ereditato da lui uno spirito inquieto. Egli aveva preso parte ai moti rivoluzionari del 48 e si aveva perduto il suo patrimonio.

E il pover'uomo aveva finiti i suoi giorni, in posizione subalterna, lottando contro l'avversa fortuna. Dagli occhi azzurri, talvolta cupi e profondi di Dirce, traluceva l'indomita fierezza paterna: essa non poteva dirsi bella, poichè la sua fronte alta e spaziosa, e la bocca dalla piega severa, non lo indicavano, ma il suo portamento aggraziato e dignitoso, il suo sguardo intelligente, avevano un fascino irresistibile. Dirce lavorava anche nelle ore serali: essa rivedeva i conti dell'esteso commercio di coloniali della casa presso la quale essa era impiegata come capo-contabile.

Dalla prima gioventù i suoi giorni scorrevano nell'esercizio di un'occupazione per la quale era necessaria una serietà ed esattezza eccezionali. Quell'epoca geniale durante la quale ogni fanciulla vagheggia la realizzazione d'un sogno, non era esistita per essa, e se talvolta un'inquietudine misteriosa, un'emozione passionata avevano agitato il suo giovane cuore, essa le aveva energicamente respinte come «follie». Perfino le sue fidanzaglie lungamente contrastate dalla famiglia del suo innamorato, non avevano potuto distoglierla dalle sue abitudini di seria attività.

Essa non voleva essere d'aggravio al fidanzato prima del matrimonio, quindi occorrere di aumentare i suoi guadagni onde prepararsi un modesto corredo: non voleva entrare nella casa opulente dello sposo come una pezzente.

— Roberto ritarda stassera, disse la signora Ituer, interrompendo un lungo silenzio, durante il quale non si era udito che lo scricchiolio della penna ed il rumore dei ferri da calza.

— Egli sarà stato trattenuto dalla sua famiglia, rispose la giovane senza alzare gli occhi dalle carte che coprivano il tavolo.

— Tu sai privarti di lui, quando scrivi i tuoi eterni conti: sei proprio una sposina strana, tu! Asseveri di amare di tutto cuore il tuo Roberto, eppure sei sempre calma, e non t'inquieti punto quando ritarda a venire. Non ero punto così nella mia gioventù! Allorchè tuo padre doveva venire correvo da una finestra all'altra, tanto il cuore mi sbalzava di gioia e d'impazienza. E tu... e tu siedi tranquillamente scrivendo cifre su cifre!

— Mamma, o sono d'una natura diversa della vostra, rispose Dirce deponendo ora la penna, e passandosi la manina stanca nei folti e bruni capelli, o dipende dal modo col quale ho passato la mia prima giovinezza? Quante volte mi struggerò dalla voglia di raggiungere i fanciulli del vicinato nei loro giochi o nelle loro corse sfrenate! Ma il desiderio fanciullesco cedeva davanti al dovere di aiutare per quanto potevo, il babbo, nel suo lavoro lungo e faticoso. Così imparai a padroneggiare i miei sentimenti. Tutto quanto è lavoro mi sembra cosa inutile; così sembrami tempo sprecato la vana od impaziente attesa di Roberto: non perciò egli giungerà prima.

Ma quando egli entra, me ne rallegro con intima gioia, e godo con serena tranquillità, l'ora ch'egli passa con me.

Si si, figlietta mia, tu ai imparato per tempo a frenare gli impulsi del tuo cuore, e ad agire con calma prudente, malgrado il sangue bollente di tuo padre, che ti scorre nelle vene. Ma ecco Roberto; conosco il suo passo meglio di te. E andò ad aprirgli prima che fosse picchiato, egli entrò precipitosamente, e si diresse con saluto frettoloso verso la fidanzata che abbracciò così appassionatamente, ch'essa lo respinse con garbo, e guardandolo negli occhi, disse:

— Cosa ti è successo Roberto?

— Ahimè, tesoro mio, porto un'infausta novella. Mio padre pretende, che in ricambio del suo consenso, io parta per alcun tempo.

Dirce impallidì, fissando costernata il giovanotto mentre sua madre dara libero sfogo alla sua sorpresa con parole violenti.

Continua

Orario ferroviario.

Partenze da Udine.

per Pontebba: Lusso 5.5; A. 6; D. 7.55; A. 10.35 A. 15.44; D. 17.15; A. 18.10.
per Trieste (Via Cormons): Lusso 5.35; A. 5.45; A. 8 A. 12.55; A. 15.42; D. 17.25; A. 19.55.
per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 13.11; 19.27;
per Venezia (Via Treviso): A. 4.; A. 8.20; D. 11.25. A. 13.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 20.32.
per S. Giorgio: - Venezia 7; 8; 13.11. 16.20; 19.27.
per Cividale: 5.30; 8.35 11.15 15.20 17.47; 21 50
per S. Daniele (P. Gemona): 6.36; 9.5; 11.40; 15.20 18.34.

Arrivi a Udine.

da Pontebba: A. 7.41; D. 11; A. 12.44; A. 17.9 D. 19.45; Lusso 20.17; A. 22.8.
da Trieste (Via Cormons): A. 7.32; D. 11.6; A. 12 50 A. 15.20; D. 19.42; Lusso 20.58; A. 22.58.
da Trieste (Via Cervignano): 8.50; 17.35; 21.46;
da Venezia (Via Treviso): O. 3.20; Lusso 4.56; D; 7.43; A. 10.7; A. 12.20; A. 15.30; D. 17.5; O. 19.40 22.50.
da Venezia (Via S. Giorgio): O. 8.50; 9.48; 13.10 17.35; 21.46
da Cividale: O. 6.50; 9.51, 13.55, 16.7; 19.20 23.
da S. Daniele (P. Gemona): 7.32; 10.3; 12.36; 15.17; 19.30.
Avvertenze: Nei diretti delle 11.25 per Venezia delle 17.15 per Pontebba vi sono anche le terza classi.
Col primo maggio fino a tutto settembre sulle linea Udine-S. Daniele treni festivi: Partenza da Udine, ore 21.37; partenza da S. Daniele, ore 21